

Dopo le intercettazioni rinviato «per opportunità» il cda Rai - Rizzo Nervo e Van Straten: il dg si dimetta Bufera su Masi: Garimberti chiede «chiarezza»

Marco Mele
 ROMA

Il vertice della Rai viene investito dal vortice delle intercettazioni e dall'inchiesta di Trani. Il Cda previsto per ieri, che doveva discutere del caso "Minzolini-Santoro" e di quello di Paolo Ruffini, l'ex direttore di Raitre, è stato rinviato al 24 marzo.

Tra un'accusa e un'altra si va verso le elezioni del 28 e 29 marzo con i tg nazionali di maggior ascolto che non hanno recepito, se non parzialmente, il richiamo dell'Agcom al pluralismo delle presenze. In piena par condicio, il Tg1 dà il 50% del tempo "parola" a governo e maggioranza, nel periodo 27 febbraio-14 marzo, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio di Pavia relative ai Tg di prima serata. L'inchiesta di Trani, certo, ha provocato un aumento del tempo gestito direttamente dal governo: l'opposizione al Tg1 ha il 31,8% del tempo "diretto", con il Pd al 20.

Nei Tg2 di prima serata governo e maggioranza hanno il 46,8%, l'opposizione due punti percentuali in più rispetto al Tg1. La Lega Nord ha solo lo 0,8% rispetto al 17% del Pd. Al Tg3 l'opposizione arriva al 38,4% del tempo parola, con il governo al 20,2% e la maggioranza al 23,1. Il Tg3 è sempre quello che dà più spazio agli "altri" partiti, quelli fuori dal Parlamento: il 6,8% delle dichiarazioni totali. I tg di Mediaset non sembrano aver raccolto l'invito dell'Agcom al pluralismo. Il Tg4 dà l'83,7% del tempo parola complessivo a governo e maggioranza e solo il 9% all'opposizione, dal 27 febbraio al 14 marzo. Del 60% del tempo dato alla maggioranza, solo il 5,6% spetta alla Lega Nord. Il Tg5 è solo parzialmente più equilibrato: il 57,5% del tempo parola va a governo e opposizione rispetto al 32,6% dell'opposizione. A Studio aperto il 94% va a governo e

maggioranza, ma di soli due minuti e 34 secondi totali (rispetto, ad esempio, ai 42 minuti e 15 secondi totali del Tg4).

Un rinvio inevitabile quello del Cda Rai, visto che a riferire in Cda su questi due casi avrebbe dovuto essere proprio il direttore generale Mauro Masi, di cui sono uscite diverse intercettazioni su alcuni quotidiani, una riguardante proprio Paolo Ruffini e altre su Santoro. Il presidente della Rai, Paolo Garimberti, auspica «che si faccia il più rapidamente possibile chiarezza su tutto ricorrendo agli strumenti previsti dallo Statuto e dai regolamenti della Rai. È evidente che c'è un impatto negativo per l'immagine della Rai da tutta questa vicenda». Le dimissioni di Masi vengono richieste dai consiglieri Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, designati dal Pd, mentre Rodolfo de Laurentiis (Udc) chiede un consiglio straordinario a

fronte di «un inquietante quadro di pressioni e intimidazioni ipotizzato nei confronti della Rai». I cinque consiglieri di maggioranza si schierano compatti con Masi «che ha sempre operato nel rispetto delle norme e della prassi aziendale, sempre nell'interesse della Rai». Replica Rizzo Nervo: «In questa brutta storia c'è anche il rischio di profili di responsabilità in relazione ai doveri di autonomia e indipendenza cui è tenuto l'amministratore, in questo caso il direttore generale».

Non senza rilievo quanto sottolinea il direttore di Raitre, Antonio Di Bella, sulla cancellazione dei talk show: «Le tribune elettorali andate in onda ieri sera hanno realizzato una quota di ascolto del 2,48%, pari a 78mila spettatori. La media di Ballarò è del 15,5% di share e di circa quattro milioni di spettatori. È un grave danno per la rete e per l'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TG ANCORA SQUILIBRATI

Ignorato il richiamo Agcom sul pluralismo: a marzo sul Tg1 il 50% del tempo a maggioranza e opposizione, il Tg3 dà spazio ai «piccoli»

I politici in tv

Telegiornali del prime time. Tempo di parola. Percentuale sul totale. Periodo 27 febbraio - 14 marzo 2010

	Tg1	Tg2	Tg3	Tg4	Tg5	Studio aperto
Governo	36,8	29,0	20,2	23,0	30,2	77,9
Popolo della libertà	11,7	17,0	21,8	55,1	25,9	16,9
Lega Nord	2,5	0,8	1,3	5,6	1,4	0,0
Partito democratico	20,3	22,5	28,1	4,4	23,1	2,6
Italia dei valori	4,2	5,8	5,8	1,8	3,6	2,6
Udc	7,3	5,5	4,5	2,8	5,9	0,0

Fonte: Cares - Osservatorio di Pavia

